

# La Propaganda

LA PROPAGANDA  
Conto corrente postale  
1037 Sig. Avv. Domenico Fioritto 12  
(Foggia) S. Nicandro Garganico

INSERZIONI A PAGAMENTO  
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:  
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . . . L. 1,75  
In 8ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . . . L. 1,25  
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 8, giustificata 10 colonne . . . . . 0,50  
Visuali economici a cont. 3 la parola (minimo cont. 75)  
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

giornale sindacalista

ABBONAMENTI  
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50  
Estero o sostenitori il doppio  
Un numero separato cent. 5  
Arretrato cent. 10  
Si pubblica ogni settimana  
in due edizioni  
Uffici di Redazione e Amministrazione  
Piazzetta dei Bianchi - Napoli

## Sull'ultima lotta del proletariato napoletano

Un articolo di ETTORE CICCOTTI

Egregi amici della Propaganda, Quando lessi sull'Avanti! il singolare, gesuitico articolo sulle elezioni di Napoli, credetti ben fatto — non per difendere me; non ne aveva bisogno! — ma per chiarire una viva questione d'interesse pubblico, inviando la lettera che vi accludo.  
E per rendere intelligibile ciò che l'Avanti! stesso mostrava di non intendere — affermando di non conoscere le condizioni di Napoli! — espose e coordinò, serenamente e obiettivamente, le speciali condizioni del corpo elettorale, per cui potè accadere che elettori, i quali, in parte, votano per dichiararsi avversari di candidati del blocco, dessero, pur senza intesa, a questi il voto nelle elezioni amministrative.  
Era mio diritto, per la stessa legge sulla stampa, vedere inserito, in risposta, un mio articolo almeno doppio di quello, ove, facendo distintamente il mio nome, si parlava delle elezioni amministrative di Napoli.  
Ma, indipendentemente da ciò, qualunque giornale, che avesse avuto propositi di verità e non di partigianeria, che fosse stato veramente l'organo di un partito e non di una misera consorte — sarebbe stato ben lieto di vedere ampiamente discusse e rettifiche le sue gravi affermazioni e chiarite le condizioni politiche della maggiore città del Regno, confessatamente, se non per comodo di polemica, ignorate.  
Ma l'Avanti! stralciando tutta l'esposizione di dati di fatti e le osservazioni, onde usciva chiara la contraddizione compiacentemente rilevata, della mia lettera riportava solo una parte, che, con le amputazioni e le soppressioni degne di un censore borbonico, restava naturalmente svistato e mancava allo scopo.  
Contemporaneamente, l'Avanti! attaccandosi a un'affermazione sfuggita ai Liguori — debbo credere — per errore di espressione o per falso esame della situazione — e stampando a grandi caratteri « erano stati essi (Girardi, Alberti, Bugnano) a dare al blocco il maggior coefficiente per la vittoria, pur senza intesa » cercava ribadire l'insidiosa conclusione dell'articolo.  
Ora, per chi sappia che bastavano i nostri candidati solo quattro la voti e anche meno per entrare nella minoranza, essendo questo il massimo dei voti raggiunto da uno solo dei democratici — e ne hanno avuto ottomila e diecimila — che gli elettori di Chiaia votarono a favore della lista del blocco non per suggestione del Bugnano ma malgrado il Bugnano; che il Girardi e l'Alberti su' voti de' loro candidati al Consiglio provinciale non raccolsero più di mille e milleseicento voti; per chi sappia cioè riesce chiara l'inconsistenza dell'affermazione del Liguori.  
Ma, anche senza voler fare quest'ultima, quell'affermazione esce confutata dal quadro dell'ambiente elettorale napoletano, che era nella mia lettera e che l'Avanti! sopprime con l'abituale malafede.  
E perchè alcuni punti di verità sieno rilevati; perchè si veda a qual sistema di polemica sia ridotto l'Avanti! perchè se non è possibile smentire l'Avanti! come esso ben calcola, innanzi alla più larga cerchia di lettori di un quotidiano, si cerchi almeno di eludere in parte i suoi metodi sleali e sopraffattori; vi prego di pubblicare, voi nella Propaganda integralmente la mia lettera.  
Cordiali saluti.  
Potenza, 10 agosto 1910.  
Ettore Ciccotti  
Onorevole Direttore dell'Avanti!  
Dopo quindici giorni dalla elezione amministrativa di Napoli, l'Avanti! pubblica un articolo di fondo per trarne — come dice — gli ammaestramenti.  
In così lungo tratto di tempo e a così breve distanza, l'Avanti! che pure ha per corrispondente a Napoli un uomo dell'ingegno, della svezia e della fede di Eugenio Guarino avrebbe ben potuto — per garantire da' suoi giudizi e per istruzione propria e degli altri, accertare bene i dati di fatto; senza di che tutte le deduzioni e i sillogismi restano campati in aria o crollano come un castello di carta.  
Ma, in verità, l'Avanti! ripetutamente e con molte perifrasi, dichiara di non « conoscere a sufficienza » gli « elementi della lotta elettorale » e « le condizioni locali »; e io sono costretto a soggiungere che ignora gli avvenimenti e i fatti stessi, che pure formano materia delle sue asserzioni.  
E poichè l'Avanti! mi ha fatto l'onore di menzionare il mio nome per esemplificare la sua tesi, vorrà permettermi, on. Direttore, che senza entrare nella discussione di ordine generale — per la quale mi manca il tempo e la voglia — io mi limiti a ristabilire lo stato de' fatti.  
L'Avanti! attribuisce a socialisti di Napoli di essere entrati « nella compagine di una così larga alleanza da abbracciare non soltanto uomini di democrazia, non soltanto conservatori e liberali e non liberali, ma quel che è più curioso, uomini che fino a ieri « furono bersaglio di memorabili cam-

## PER LA STRAGE DI BARI

Oggi alle 11,30 nell'atrio di S. Lorenzo, comizio per protestare contro le stragi di Bari. Oratori: prof. Arnaldo Lucci, avv. Silvano Fasulo, Oreste Gentile. Dopo il comizio si muoverà in corteo.

## Le iene benemerite

Da tre settimane registriamo eccidi proletari nel mezzogiorno d'Italia, con un crescendo spaventevole. Questo di Bari è il più feroce di quanti se ne ricordavano. Il numero dei morti ascende per ora a cinque, i feriti a una cinquantina. Assassinati, al solito, senza una ragione, per brutale malvagità, perchè erano operai e gridavano. Le grida degli operai danno ai nervi ai poliziotti ed ai carabinieri. Assassinati perchè con un eccidio se non si ha sempre le migliaia, si ha sempre, di certo, la impunità, e si troncano in poche ore le agitazioni coi relativi incomodi della abirraglia.  
Nella concitazione del primo momento, quasi tutti i giornali si sono lasciati sfuggire la verità atroce di questo abominevole misfatto. Ora già cominciano le smentite officiose. Già si dice che la folla tirò i sassi, che i carabinieri spararono senza ordine. Menzogne. La forza pubblica sparò a tradimento, senza preavviso, sui fuggenti e sulle donne che imploravano pietà, perchè il milite italiano è forte solo con chi piange e con chi fugge, ma consegna la spada al primo che gli minacci un ceffone. Menzogne, perchè sappiamo purtroppo che le folle operaie ancora non hanno acquistata la virtù della resistenza. Che faremo? Forse nulla. Siamo troppo vili.  
Il Mezzogiorno ha dal governo italiano il trattamento che si è meritato con la sua lunga storia di genuflessioni, la quale va dal maledetto giorno del plebiscito nazionale a ieri, ad oggi.  
Possiamo solo attendere qualche vendicatore che plachi gli incubi di questa agonia di popolo. Delle stragi del 1898 re Umberto pagò personalmente il fio. Cadrà su qualcuno questo torrente di sangue proletario versato brutalmente, ferocemente, nei nostri grami paesi?  
Noi confessiamo la nostra debolezza, la nostra impreparazione ad una spietata lotta sociale; pieghiamo la fronte, chiediamo pietà, giacchè non sappiamo infliggere la giusta vendetta.  
E per la prima volta listiamo a lutto queste colonne, poichè ai vinti non resta che il pianto.

## Dopo l'assassinio si vieta la protesta

La regia Questura di Napoli ha proibito l'affissione del manifesto seguente:  
**Borsa del Lavoro e Gruppo Sindacalista**  
Cittadini!  
Mentre l'Italia ufficiale, faceva sventolare il tricolore per dichiarare festa nazionale il centenario di un uomo; quel vessillo S. Benedetto veniva, ancora una volta, sporcato di sangue proletario, nella industriale Città di Bari da militi di una reazione cieca non dissimili dai carnefici dello zar. Il sangue dei 5 morti e dei cinquanta feriti, fuoliati a tradimento, mentre protestavano inermi contro il loro delitto e delle pignoni, grida vendetta contro un governo responsabile, che lavede di acqua la sangue a quelle piaghe assetate.  
Cittadini!  
Il fatto di Bari ha troppi precedenti. Noi vi invitiamo ad un pubblico Comizio per protestare energicamente.  
Cittadini!  
Accorrete tutti al grande Comizio Domestico alle ore 11,30 nell'Atrio di S. Lorenzo. Oratori: Prof. Arnaldo Lucci — Avv. Silvano Fasulo — Oreste Gentile.  
Dopo il comizio, si muoverà in corteo.

## Gruppo sindacalista per l'eccidio di Bari

L'assassinio di venerdì sera deliberò di tenere un comizio oggi per le stragi di Bari. Ed espresse infine la sua solidarietà completa al compagno Silvano Fasulo.

## Giustizia militare

L'istruttoria a vapore sul caso Calabretta

Noi che fummo i primi a denunciare le irregolarità del cantiere di Castellammare, abbiamo voluto tacere ora ehe, inaspettatamente si è fatto su esse tanto chiasso.  
Ma oggi non possiamo fare a meno di notare la stranezza dei provvedimenti che riguardano quel disgraziato cantiere.  
Per alcune accertate ruberie dei fornitori il tribunale trovò recentemente delle buone teorie giuridiche da mandare assolti gli imputati.  
Oggi i signori superiori compiono una inchiesta sull'andamento di tutto il cantiere in otto giorni, a proclameranno il sig. Calabretta il più perfetto dei galvanuomini! Troppo precipitoso il brevetto per avere alcun valore! La smania è di sopprimere gli scandali ad ogni costo. E così le magagne si lasciano moltiplicare all'ombra, e così ogni di più i cittadini imparano che cosa si debba pensare della giustizia civile e militare. Che ne pensa l'on. Fusco che ci si dice abbia confermate le accuse?  
« Il Consiglio comunale; ritenuto che per deficienza, per colpa e per inettitudine dell'attuale amministrazione, l'applicazione delle leggi per Napoli mancò, fu dissestato il bilancio e prodotto il deficit di oltre due milioni, mentre furono deplorevolmente abbandonati i pubblici servizi.  
Convinto che dall'esito delle recenti elezioni sorge vivo il bastardo della cittadinanza contro gli autori di sei anni di governo amministrativo, e che esso colpevole imperante, incapace di ogni rinnovamento e di ogni iniziativa;  
deibera a rassegnare le proprie dimissioni, affinché, liquidata la responsabilità, possa il paese costituirsi una nuova amministrazione che abbia la coscienza dei bisogni del momento, che la città attraversa e la energia di provvedere ».  
ALTORBELLI; BOVIO; BEVILACQUA; CARUSO; DE ROBBIO; EPIFANIA; LUPO; LUCCI; PALOMBA; SEMMIOLA.

## La prima battaglia al Consiglio comunale di Napoli

La presentazione di questa mozione e la prima battaglia che i consiglieri popolari dovettero sostenere per costringere il Consiglio a discuterla di urgenza alla prossima seduta sono la migliore prova che gli eletti di parte popolare potevano dare del loro fermo intendimento di mantenere l'impegno preso durante la campagna elettorale.  
La piccola pattuglia che è riuscita a penetrare nel Consiglio Comunale mette subito in attuazione il programma svolto nei Comizi elettorali e impone alla maggioranza di sentire una requisitoria contro tutto un triste passato di costatare come in conseguenza delle malefatte precedenti ed in ossequio alla volontà popolare agli attuali consiglieri non resti a far altro che andar via per lasciare liberi gli elettori di scegliersi altri amministratori.  
Linguaggio chiaro e senza fronzoli ma che, nella sua rudezza, esprime quel che sente in questo momento la Napoli che lavora e che vuole uscire dalle attuali miserie. Questo nuovo linguaggio ha sbalordito i parrucconi abituati ai comodi sonni delle antiche sedute consiliari ed ha urtato un po' i nervi alle persone che sentono ormai compromessi i loro affari. Essi si erano troppo assestati alle morbide innocue critiche e strillano ora come papere rimpiattandosi dietro i comodi articoli dei meshchini regolamenti o dietro le vecchie consuetudini; ma fin dalla prima seduta essi hanno avuto però la visione precisa di quel che è loro riservato.  
Un soffio nuovo di vita è entrato nell'aula consiliare di via vera, palpitante, che non conosce pieghevolezza e che vuole tutto investire, tutto sconvolgere, tutto innovare.  
Ci saranno tentatori di ostacolo, riuscirà la compagine di 60 travicelli a far argine nei primi tempi alla corrente; ma nessuno può farsi delle illusioni: i colpi di maggioranza non hanno valore di fronte alla documentata dimostrazione dei fatti, di fronte alla volontà popolare che parla per il tramite dei suoi rappresentanti nell'aula e che si esprime direttamente nelle piazze.  
Ed ora aspettiamo la prima grossa battaglia che è battaglia di fronte, su tutta la linea, che investe tutta l'opera deleteria del clerico-moderati durante gli ultimi sei anni. L'opposizione popolare, intimando agli attuali amministratori di andar via, non farà un bel gesto ma questa conseguenza trarrà dalla dimostrazione metematica, precisa serena che non possono per un altro solo giorno amministrare Napoli coloro che hanno prodotto il deficit del bilancio, che hanno fatto mancare l'applicazione della legge per Napoli, che han fatto ridurre a questo stato i pubblici servizi.  
Forse, dopo questa dimostrazione, qualcuno, che vuol restare attaccato al potere perchè del potere si serve per scopi personali, si guarderà bene dall'abbandonare palazzo S. Giacomo; ma allora a spazzar via gli inetti e i parassiti penserà direttamente la furia popolare.

## Di Cavour

Il centenario cavourriano è stato inventato per creare un contro altare alle feste garibaldine, ma è riuscito all'effetto contrario: a mostrare la spontaneità di quelle, l'artificialità di questo. Cavour è il più astuto diplomatico di Piemonte e il più fedel servo di casa Savoia. Re Vittorio si fece bello di tutti gli accorgimenti di lui, onde oggi non è possibile esaltare Cavour senza menomare il re. Odio e persecuti Mazzini e Garibaldi più dei tedeschi. Infilasse a tutto l'Italia la monarchia di Savoia, riducendo ad un mutamento di dinastia ciò che doveva e poteva essere una emancipazione nazionale.  
Lavorò nel silenzio e nell'ombra senza gratia e senza eroismi. Anche per questo il popolo non lo intese. Il Mazzini emancipato dalla spada di Garibaldi per i suoi accorgimenti e per i raggi suoi si arrese alla descrizione dei vampiri del Nord. Per questo nessuno paese meridionale ha sinceramente partecipato alla festa centenaria. I malfattori, i difensori d'ogni privilegio borghese, i fucilatori del popolo che chiamandosi cavourriani gli succedettero al potere compirono il suo destino e la sua sventura.

## Il nuovo Sindaco

Durante la campagna elettorale il marchese Del Carretto andava piangendo per tutte le vie di Napoli che egli non voleva assolutamente saperne più del sindacato e che ogni pressione sarebbe stata inutile per farlo riacettare la carica.  
Ora invece, eccolo di nuovo sugli scudi.  
La cosa non ci dispiace perchè avere di fronte, come primo bersaglio, l'uomo più direttamente responsabile di tutti i dissestri amministrativi degli ultimi anni è cosa che può giovare all'opposizione popolare; ma non è inutile, però, metter in rilievo questo meschino inganno che il marchese Del Carretto ha fatto a molti elettori che forse lo hanno votato più per dargli un attestato di consolazione finale che per rivederlo Sindaco di Napoli.  
E' presto, peggio per chi lo ha votato.  
A proposito di questa rielezione è bene notare, però, una circostanza.  
Quando giovedì sera fu proclamato Sindaco il marchese Del Carretto, il deputato Ariotta si alzò e diede il segnale degli applausi alla maggioranza che naturalmente si affrettò ad imitare il suo padrone.  
Ma, scusate: quell'Ariotta è lo stesso uomo che impose la candidatura Sirignano per far assumere il principato al Sindaco? E se Ariotta voleva Sirignano perchè piandi alla elezione di Del Carretto come se questa fosse un suo trionfo?  
Quanto è vile questa gente!

## Il ricomputo dei voti

L'opposizione popolare, come suo primo atto, ha voluto compiere un dovere di sincerità politica e di onestà: ha chiesto il ricomputo dei voti perchè Napoli possa essere accertata che chi siede in Consiglio Comunale è effettivo rappresentante della volontà degli elettori e non il prodotto della truffa e della pasticca.  
Una tal mozione, di carattere schiettamente morale, non dovrebbe trovare nemmeno l'ombra dell'opposizione perchè ognuno che non sia un farabutto può lasciare adito al sospetto.  
Ma vedrete che gli onesti della maggioranza si opporranno alla richiesta del ricomputo perchè le ragioni della onestà e della moralità sono per essi in seconda linea di fronte alla utilità di avere voti disponibili in seno alla maggioranza.  
I riformisti sono in festa e assieme ai clericali battono le mani ai denigratori degli operai napoletani. Bisoltati apre le colonne dell'Avanti! a chi scrisse di lui: *imperi che indignarono perfino noi. Più prudente Treves si limita a dire che così anche noi impareremo a esser cauti negli attacchi e a giustificare i blocchi di loro signori, i riformisti. I quali, invece, dovranno avere il dolore di disilludersi e di lasciar soli i clericali a festeggiare i suoi lodati denigratori. Il blocco di Napoli comprendeva solo socialisti repubblicani e radicali, aveva un fine del tutto limitato, e si è sciolto subito dopo la votazione. Infatti il primo deliberato del comitato bloccato, dopo l'elezione, è stato che ogni gruppo riassumesse subito la sua autonomia, e seguisse la sua strada. Dunque? Che ha ciò a vedere coi blocchi cronici, come quello di Roma, in cui entrano perfino liberali e moderati, e che Tonelli e gli Scialoja, e che hanno fini politiche, e che sono vere fusioni definitive dei partiti? Andiamo cauti, signori riformisti, nel cercare l'alibi a tutte le nostre incoerenze.*  
I sindacalisti di Napoli furono sono e saranno maestri di coerenza, non solo, ma anche di indipendenza; essi sanno scegliere e seguire la loro strada senza esitazioni, piaccia o dispiaccia agli amici od ai nemici. Non tradiscono i principii, e non si lasciano imporre dommi dalla demagogia.

## Contro i fuggenti!

Il Mattino scrive:  
Mentre avveniva la scoria, molte signore dai balconi imploravano pietà. Nel giardino di piazza XX Settembre, dove si erano ripartiti tumultuosi e curiosi è avvenuta una scena veramente impressionante, indescrivibile, poichè le palleschiane da ogni lato.  
L'accentamento messo dai carabinieri nella repressione è stato davvero straordinario e questo lo prova anche il fatto che, mentre i dimostranti fuggivano precipitosamente, i carabinieri sparavano loro alle spalle.  
Il Pangolo stampa:  
Nella città si è venuta man mano ristabilendo una calma relativa. Bari sembrava colpita dallo stato di assedio.  
Si deplora sempre più da tutti la condotta inespugnabile dei carabinieri che contrariamente agli ordini del prefetto, hanno fatto uso delle armi.  
Tutti coloro che dai balconi delle case hanno assistito alla scena selvaggia, giurano sul loro onore che non v'era alcun bisogno di sparare e di aver visto i dimostranti fuggire davanti alle guardie e ai carabinieri che sparavano alla impazzita alle loro spalle.  
Si aggiunge che gli atti di vandalismo erano compiuti da ragazzi e che con un po' di prudenza di tanto e soprattutto di calma, tanto necessaria di fronte ad una massa così stragrande di popolo, si sarebbe potuto evitare tanto inutile spargimento di sangue. Su tutto e su tutti aleggia un silenzio di morte.  
Il Giornale d'Italia ha da Bari:  
Ora che la città giace silenziosa sotto il peso del dolore senza confine, appare a tutti evidente come la violenza avrebbe potuto evitarsi da una parte e dall'altra; dalla parte degli sopoperanti, perchè sarebbe bastata una resistenza passiva per impedire in noi oppurtuni rialzi di pignone; dalla parte della grida, perchè sembra sieno sufficienti poche grida sediziose o qualche sassata a giustificare un fuoco di fila contro una folla composta in gran parte di donne e fanciulli.  
Sorge quindi insistente il dubbio se l'autorità abbia veramente agito senza lasciarsi prendere da ira ingiustificata.  
Qualcuno afferma che solo dopo aver caricata la folla, e mentre questa fuggiva i carabinieri spararono. Se ciò avvenne potrà venire accertato, e non vi sarebbero parole abbastanza roventi a stigmatizzarlo.  
Altri affermano che furono gli agenti di P. S. i quali per primi spararono. Essi per non essere veduti si sarebbero posti in ginocchio. Anche questo fatto bisogna venga accertato.

## Contro i poliziotti

L'Avanti! commentando l'ammutinamento dei Carabinieri dell'altro giorno stampa:  
« Questi piccoli fatti sono i sintomi di una malattia costituzionale. I nostri corpi di polizia, guardie e carabinieri sono costituiti di grama gente, ausiliata e sfaccendata, che cerca un po' di pane ed un sicuro pagliericcio in caserma ».  
Gridiamo il pezzo all'on. Morgari, che mostra di ritenere i poliziotti tanti esseri superiori, il più delle volte vittime della violenza della folla. Ma anche lui ora s'è persuaso.

## Morgari si persuade

La sua inchiesta sulle infamie di Andria  
L'on. Morgari, che si è recato ad Andria per esercitarvi una inchiesta sui lutuosi fatti del 31 luglio, ha indirizzato al presidente del Consiglio on. Luzzatti il telegramma che segue:  
« Presidente Consiglio — Roma  
« Esaminata situazione ritengo che ove Governo pensasse prendere occasione avvenimenti Andria per iniziare radicale opera rigenerazione Mezzogiorno, dovrebbe: sciogliere amministrazione comunale di Andria; aprire processo per associazione a delinquere; esaminare eventuali responsabilità dominatori comunali e deputato Bolognese; sottrarre incarico istruttoria giudice Meoche; provvedere eventuale destinazione delegato Damiani e sotto-prefetto, licenziare carabinieri soldati che invece limitare il fuoco spararono su quanti curiosi o fuggenti scorse a transitare in via Caruina; sciogliere corpo guardia notturne campesiri fra cui abbondano pregiudiziali; disperdere con mezzi energici mala vita; concedere sussidi famiglie morti e feriti. Qualora il Governo non intendesse provvedere inciterò 9000 contadini lega più volte vittime violenza mala vita di assalirli direttamente con la violenza ».  
Firmato — MORGARI.

## La sua inchiesta sulle infamie di Andria

Ora l'on. Morgari esamina i fatti di Bari, e giudichi se avevamo ragione noi di dire che gli agenti nel Mezzogiorno sparano sui fuggenti e sui curiosi.  
In quanto al resto, lo attenderemo quando verrà ad istigare i contadini alla violenza, e sia sicuro che gli staremo al fianco. Perchè il governo non farà nulla di quanto egli propone.